

TORNATA DEL 29 GENNAIO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Modificazioni inviate dal ministro per l'agricoltura, industria e commercio al progetto per delegazione di attribuzioni ai prefetti. — Congedo. — Comunicazione del deputato Silvestrelli circa una sottoscrizione dei Romani. — Rinunzie dei deputati Mayr e Di Marco, accettate. — Proposizione del deputato Cairoli per la discussione durante i bilanci dello schema di legge con cui si conferisce la cittadinanza a tutti gli Italiani — Osservazioni del ministro per le finanze Minghetti — Opposizioni e proposta del deputato Colombani — Repliche — Avvertenze dei deputati Minervini, Mordini, Macchi, Mellana e Musolino in favore della proposta del deputato Cairoli — Osservazioni del deputato De Blasiis — Si vota l'ordine del giorno sulla proposta del deputato Cairoli, ma la Camera non è in numero — Si ordina la pubblicazione del nome degli assenti.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

MISCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

8773. Maldura Concetta vedova di Mastroianni Michele, già corriere delle regie poste in Napoli, rimasto vittima dei briganti, invoca una pensione.

8774. Presterà Antonio, di Monteleone, Calabria Ultra II, ricorre nuovamente alla Camera perchè in considerazione dei servigi prestati gli sia concesso un impiego.

8775. Rizzo Rosario, di Monteleone, Calabria Ultra II, rinnova la petizione segnata col numero 6859 tendente ad ottenere riparazione d'aggravi occasionati a suo fratello Vincenzo, già segretario nel commissariato di guerra in Reggio.

8776. I sindaci di 18 comuni della provincia di Brescia chiedono l'applicazione a favore di quei comuni delle disposizioni della legge 4 luglio 1858 relativa alla bonificazione dei danni arrecati dalla crittogama ai proprietari dei vigneti.

8777. Gli impiegati del dazio-consumo nelle quattro provincie dell'Emilia rassegnano alcune considerazioni per ottenere un aumento dei loro stipendi.

8778. Gli impiegati della sciolta amministrazione centrale di Milano si fanno a dimostrare la condizione speciale in cui versano affinchè ne sia tenuto calcolo nel progetto di legge relativo alla disponibilità ed all'aspettativa degli impiegati.

ATTI DIVERSI.

BRIDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIDA. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza

la petizione 7304, colla quale il signor Calleri domanda la riparazione di alcune ingiustizie.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il ministro d'agricoltura e commercio scrive in data di ieri l'altro:

“ Per aderire ai voti manifestati in parecchie circostanze dal Parlamento, il precedente ministro di agricoltura e commercio sottoponeva alle deliberazioni della Camera dei deputati uno schema di legge diretto a rendere più agevole e spedito l'andamento ordinario degli affari, delegando a tal uopo alle autorità provinciali alcune attribuzioni dell'amministrazione centrale, che possono ad esse conferirsi senza danno dell'unità e con vantaggio grande del pubblico servizio.

“ Il sottoscritto non solo accetta le basi dello schema presentato come sopra dal suo predecessore, ma desidera di ampliarne il concetto, dolente ancora di non poter estendere l'opera di decentramento ad alcuni altri rami di pubblico servizio, perchè deve precederne il riordinamento.

“ Siccome poi le variazioni occorrenti non ne alterano in alcuna guisa il concetto, lo scrivente non ha reputato necessario di ritirare detto schema di legge e ripresentarlo modificato, e solo prega il signor presidente della Camera di comunicare alla Commissione incaricata di riferire sul medesimo l'unito progetto di modificazioni con preghiera ad essa di far le sue se lo creda conveniente e proporle in via d'emendamento all'approvazione della Camera. „

Sarà trasmessa alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge la lettera dell'onorevole ministro cogli emendamenti da lui proposti.

Il deputato Zaverio Friscia, per motivi di malattia, chiede due mesi di congedo.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato.

(È accordato.)

TORNATA DEL 29 GENNAIO

Per incarico del deputato Luigi Silvestrelli, il quale è impedito di recarsi alla Camera, ho l'onore di notificarle che nei primi mesi successivi alla morte del conte Camillo Cavour fu iniziata nelle provincie romane, tuttavia soggette al dominio temporale del papa, una sottoscrizione, mercè cui si raccolse in totale la somma di lire 29,161 90, dedicata al monumento che sarà innalzato nell'attuale capitale del regno alla memoria di quell'illustre uomo di Stato.

I sottoscrittori hanno espresso il desiderio che la somma venga trasmessa al municipio di Torino come contribuzione di Roma e delle altre città soggette, per essere erogata nel detto monumento.

La somma delle lire 29,161 90 risulta versata presso questa Banca Nazionale. La prima delle tre fedeli della Banca prova che il primo versamento fu eseguito sino dal 2 settembre 1861.

Se la Camera crede bene, pregherò lo stesso nostro collega Silvestrelli di mettersi in comunicazione col municipio di Torino per quanto riguarda questa generosa oblazione.

Il deputato Vincenzo Di Marco scrive che le personali sue condizioni vietandogli di recarsi alla Camera gli fanno obbligo d'insistere nella dimissione già altra volta rassegnata.

(La demissione è accettata.)

Il deputato Francesco Mayr scrive altresì che motivi di salute e imperiose circostanze lo costringono a rinunciare al mandato che aveva accettato dal collegio di Ferrara.

(La rinuncia è accettata.)

**PROPOSIZIONE DEL DEPUTATO CAIROLI PER LA
DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA
CITTADINANZA A TUTTI GLI EMIGRATI ITALIANI.**

CAIROLI. L'onorevole ministro delle finanze, a quanto mi venne riferito, perchè in quel momento io non era presente, invitava ieri la Camera a dedicare esclusivamente la sua attenzione alla votazione del bilancio e ad eliminare per l'ultimo periodo di questa Sessione qualunque altro progetto.

Sebbene la sua opinione sembri anche a me dettata da considerazioni di molto valore, però fin da ieri, se io mi fossi trovato qui, avrei pregato la Camera di non ammetterla come massima assoluta ed irrevocabile, ed avrei proposto un'eccezione che mi sembra non solo opportuna, ma di dovere.

Non avendo la Camera deliberato sull'invito dell'onorevole ministro, la prego a permettermi alcune parole.

Fra i progetti di legge di cui fu già presentata la relazione ve ne ha uno che io ebbi l'onore di svolgere da un anno incirca, progetto, il quale, mirando alla riparazione di un'ingiustizia, doveva incontrare il vostro favore, e l'ebbe infatti. Alludo alla proposta di cittadinanza per tutti gli emigrati italiani.

L'unanimità della presa in considerazione era già l'espressione del vostro voto, era quasi un invito al suo sollecito adempimento. Gli uffici infatti con zelo di lodevolissima operosità, esaminata la proposta, nominavano la Commissione, la quale, non per negligenza propria, ma per ostacoli impreveduti, indipendenti dalla sua volontà, non presentava la relazione che alla vigilia della proroga delle nostre adunanze, nello scorso estate. Questo progetto, nell'ordine stesso cronologico di presentazione, dovrebbe dunque essere il primo o tra i primi a discutersi; ma il suo scopo principalmente reclama una pronta adozione.

Io desidererei quindi che la Camera, senza interrompere l'esame dei bilanci, decretasse che anche questo progetto fosse discusso prima della chiusura della Sessione. Se vi sono proposte che hanno un'importanza grandissima amministrativa e finanziaria, questa ne ha una politica e morale. A dimostrarla non farò inutile spreco di tempo, così prezioso per le vostre deliberazioni: vi sono verità che si rivelano da sè, che non hanno bisogno di prova: nè accennerò altri fatti che provano la convenienza della cessazione dell'antico sistema d'ingiusti rigori contro degli emigrati, perchè nelle mie parole non è l'intento della recriminazione, ma unicamente quello di un comune desiderio di far cessare cioè uno scandalo che ricorda vergogna d'altri tempi. Io dirò soltanto che da quel giorno in cui la Camera ha proclamato il diritto italiano e che l'unità della patria è sancita da un'apposita legge, le norme eccezionali ed arbitrarie contro l'emigrato sono un'assurda contraddizione che deve scomparire; e non iscomparebbe se la Camera non la discute quanto prima; poichè la chiusura della Sessione, sopprimendo i progetti d'iniziativa parlamentare, anche questo, dovendo passare per la lunga serie delle formalità, potrebbe considerarsi come sotterrato. Il ritardo equivale ad un rifiuto.

Io quindi pregherei la Camera a decretare che prima della chiusura della Sessione questo progetto fosse portato in discussione, e se crede, anche in seduta straordinaria.

COLOMBANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro per le finanze.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Quando ieri io esposi quali fossero le intenzioni ed i desiderii del Ministero io dissi che per quanto poteva esservi di efficacia nella nostra preghiera noi raccomandavamo alla Camera di procedere direttamente alla discussione del bilancio, e di non interromperla con alcun'altra legge od interpellanza.

Io non intesi con ciò che, quando il bilancio fosse votato, prima della chiusura della Sessione non potesse aver luogo la discussione di altre leggi; ve ne saranno anzi talune che sarà opportuno e conveniente di discutere.

Ma su questo non mi pare che oggi convenga prendere risoluzione. Ciò che importa, e ciò di cui ho pregato la Camera, si è di mantenere la discussione del bilancio senza intralciarla con quella di alcun'altra materia.

CAIROLI. Chiedo di parlare.

MINGHETTI, ministro per le finanze. La Camera stabilirà essa stessa quale sia il suo ordine del giorno e potrà includere, fra le leggi di cui parlava, anche quella accennata dall'onorevole Cairoli, intorno alla quale avrei a soggiungere che non è presente il mio collega ministro dell'interno, al quale si riferisce quella legge, e che forse potrebbe avere qualche osservazione a fare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Colombani.

COLOMBANI. Le cose testè dette dall'onorevole ministro mi dispensano dal soggiungere quanto aveva in animo. Le mie parole avrebbero avuto per iscopo di pregare la Camera perchè non volesse fissare fin d'ora il proprio ordine del giorno. Che se volesse prendere una determinazione qualunque sulle leggi che devono venire in discussione dopo quella del bilancio, io mi permetterei di contrapporre alla proposta Cairoli quest'altra, che dovessero, cioè, precedere alcune leggi d'imposta le quali sono di un'assoluta necessità e urgenza.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cairoli.

CAIROLI. Io credeva opportuna fin d'oggi una deliberazione della Camera appunto perchè tutta questa parte della Sessione può esaurirsi nella discussione del bilancio.

In quanto poi all'osservazione fatta dall'onorevole Colombani, che, cioè, vi sieno altre proposte d'urgenza, rispondo che io non lo metto menomamente in dubbio, ma credo che non meno utile, non meno urgente sia una proposta che ha uno scopo eminentemente politico, più che politico, anzi perchè mirando essa a correggere un assurdo, riparare un'ingiustizia, ad impedire la violazione della legge, se non è una necessità finanziaria, è una necessità morale; è l'adempimento di un dovere che non ammette nè dubbio nè proroghe.

Io però, per conciliare le opinioni, e impedire che sia inceppata o ritardata la discussione del bilancio, proporrei che la Camera fissasse alcune sedute straordinarie o serali o in giorni festivi. Così non sarebbe tolta un'ora alla discussione dei bilanci, e ne sarebbe impiegata qualcuna nell'esame di una proposta reclamata dalla dignità nazionale, e credo dalla logica stessa delle nostre precedenti deliberazioni.

COLOMBANI. Non crederei conveniente che accettassimo la proposta di sedute straordinarie, inquantochè tra poco tempo avremo molti lavori che ci tratterranno negli uffici e nelle Commissioni.

Del resto, plaudendo ai sentimenti i quali inducono l'onorevole Cairoli a dar molta importanza alla sua proposta, non posso dipartirmi dalla mia opinione che la Camera non debba per ora vincolare il proprio ordine del giorno e per conseguenza...

MINERVINI. Domando la parola.

COLOMBANI... proporrei per ora l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del deputato Cairoli.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini intende parlare su questo incidente?

MINERVINI. Precisamente.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINERVINI. Io crederei più opportuno per la discussione attuale quello che suggeriva l'onorevole ministro delle finanze e che penso accetterebbe l'onorevole nostro collega Cairoli.

Manca il ministro dell'interno a cui si riferisce specialmente la legge di cui è questione; in conseguenza io crederei che la Camera, senza impegnarsi in questo momento, attendesse la venuta del ministro dell'interno, il quale, sentite le ragioni dell'onorevole Cairoli, ho fiducia riconoscerà con tutta l'assemblea la necessità di urgenza di una legge, la quale realmente è reclamata dalla moralità.

PRESIDENTE. Aderisce l'onorevole Cairoli a questa sospensione?

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Parlando della legge a cui accennava l'onorevole Cairoli, io ho detto che mi doleva di non veder il ministro dell'interno qui presente, perchè a lui specialmente si riferiva e che questa era una ragione di più perchè la Camera debba procedere senza alcuna interruzione nella discussione del bilancio.

MORDINI. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ciò non impedisce però che, finita questa discussione, essa possa mettere all'ordine del giorno quelle altre leggi che stimerà opportune, e fra le altre quella di che ora si discorre. Per conseguenza io accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Colombani.

SANGUINETTI. La chiusura!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mordini.

MORDINI. Io credo che la proposta conciliativa del deputato Cairoli debba essere accolta. Per verità nessuno può mettere in dubbio la giustizia e l'importanza del progetto di legge da lui presentato. È vero che la Camera non ha mostrato mai grande simpatia per le sedute straordinarie, ma è vero altresì che per sentimento, sia di convenienza, sia di dovere, ha sempre saputo vincere la propria antipatia.

Per dimostrare la giustizia di quel progetto non occorrono parole, voi tutti la sentite, e per dimostrarne l'importanza potrei aggiungere alle parole eloquenti dell'onorevole Cairoli, che in questi ultimi giorni appunto, rispondendosi alla *Gazzetta ufficiale di Verona* da alcuni diarii del regno, è stato posto in chiaro con dati statistici che abbiamo 30 mila emigrati veneti senza parlare dei romani.

V'è inoltre, o signori, se me la permettete, un'altra ragione. È poi così forte in Italia il partito unitario da disprezzare i benefici effetti che verrebbero dall'adozione del progetto di legge Cairoli? Gli emigrati hanno una decisa tendenza all'unità. Riflettete all'impressione ottima che risulterebbe dall'adozione di questo progetto nelle provincie italiane tuttora soggette a servitù, considerate come si facciano sempre più gravi le condizioni

TOURNATA DEL 29 GENNAIO

del regno, considerate quanti nemici noi abbiamo da combattere.

Noi dobbiamo procurare per quanto sta in noi di ottenere nuovi rinforzi, nuovi aiuti alla nostra causa, ed io ritengo che un rinforzo, un aiuto di suprema importanza l'otterremo adottando il progetto di legge Cairoli.

Io insisto adunque perchè la Camera facendo, se pur lo crede tale, un lieve sacrificio, voglia consacrare una seduta straordinaria a questo progetto di legge, che passerà, credo, senza lunga discussione, se si ponga mente all'unanimità colla quale si dichiarò la Camera quando lo prese in considerazione, e al favorevole parere della Commissione, come risulta dalla relazione.

La Camera accoglierà, spero, con favore la proposta del mio egregio amico deputato Cairoli.

PRESIDENTE. Il deputato Cairoli propone che sia fissata una seduta straordinaria onde discutere il progetto di legge...

Voci. L'ordine del giorno!

PRESIDENTE... permettano. Il presidente deve riferire lo stato della discussione.

Il deputato Cairoli ha proposto che la Camera determini di discutere in una seduta straordinaria il progetto di legge relativo alla cittadinanza degli emigrati delle provincie italiane tuttavia soggette alla dominazione austriaca e papale.

Il deputato Colombani ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Questa seconda proposta deve, a tenore del regolamento, avere la precedenza.

Domando prima di tutto se l'ordine del giorno puro e semplice sia appoggiato.

(È appoggiato.)

MACCHI. Domando la parola contro l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MACCHI. Io prego la Camera a respingere quest'ordine del giorno puro e semplice, il quale in sostanza significherebbe la volontà di mettere da parte questa legge (*Mormorio e voci di diniego*) per questo scorcio della Sessione.

Io so bene che legalmente il voto puro e semplice non significa questo; ma moralmente posso assicurare la Camera che condurrebbe a questa conclusione. E tale conclusione sarebbe contraria alla deliberazione in proposito manifestata, quasi unanimemente da questa Camera, in altra occasione.

Signori, sono quattordici anni oramai che il Piemonte è divenuto il centro delle aspirazioni nazionali, e che per conseguenza ha data ospitalità ai poveri figli delle altre provincie d'Italia tuttora schiave. Sono quattordici anni, dico, che ci troviamo al cospetto di questo problema dolorosissimo al paese, dolorosissimo agli emigrati che ne sono vittima e non lieto certo allo stesso Governo.

Infatti, io credo che se il Ministero, che stava al potere al momento in cui l'onorevole Cairoli ha proposto la legge in discorso, mostrò di accoglierla con tanta be-

nevolenza, il facesse perchè fosse conscio del bene che faceva a sè stesso e delle difficoltà alle quali per essa veniva a sottrarsi.

Il ministro attuale dell'interno faceva parte di quella amministrazione, la quale unanime raccomandò alla Camera di prendere in considerazione questo progetto di legge sull'emigrazione, colla sola riserva di suggerire nella pubblica discussione quelle modificazioni che nello interesse dello Stato e per la tutela della salute pubblica avesse credute opportune. Or debbo dirvi che la Commissione, della quale ho l'onore di far parte, ha riconosciuto, e forse esagerate, le circostanze che potevano essere suggerite...

COLOMBANI. Domando la parola.

MACCHI... dalla più meticolosa diffidenza. Dunque noi, adottando la legge, non faremo che rispondere ad un voto del paese, e mettere al sicuro il Governo dalle recriminazioni e dalla responsabilità...

BELLANA. Domando la parola.

MACCHI... che l'esoso arbitrio con cui oggi può disporre delle sorti dei figli delle provincie romane e venete non può a meno di cagionargli.

Signori! Da qualche giorno sappiamo che l'Europa ritiene avere l'attuale amministrazione fatto una *sosta* nella questione romana; e pur troppo ritieni che noi ora ci troviamo, per ragioni di forza maggiore, nell'impossibilità di andare a Roma.

Se è vero che noi non possiamo andare a Roma, lasciamo almeno che i Romani vengano a noi. Questo, nessuno ce lo può contrastare. E poichè lo possiamo, facciamo sì che i figli di Venezia e Roma, i quali vengono a noi, siano da noi riconosciuti e trattati come fratelli. Se no, sarebbero vane le ripetute nostre proteste in favore della patria unita, e peggio che vani i voti con cui abbiamo più d'una volta proclamata Roma la capitale d'Italia.

Egli è per queste considerazioni, le quali rispondono ad un senso di convenienza e di rispetto a precedenti nostre deliberazioni, che non converrebbe adottare un ordine del giorno puro e semplice, il quale, per lo meno, renderebbe meno agevole il discutere e l'approvare nel presente scorcio di Sessione la legge proposta dal deputato Cairoli.

Prego quindi la Camera di respingerlo.

PRESIDENTE. Il deputato Colombani ha la parola.

COLOMBANI. Mi duole di dovere contro le mie abitudini prendere una terza volta la parola; ma siccome l'onorevole preopinante ha attribuito al voto che si darebbe dalla Camera sull'ordine del giorno puro e semplice un senso molto diverso da quello che io vorrei attribuirgli, così mi permetta la Camera di dire che non fu minimamente nella mia intenzione, quando proponeva l'ordine del giorno puro e semplice, di rimandare indefinitamente la discussione di questa legge; mio solo scopo è questo: di non cominciare a introdurre il principio di discutere in sedute straordinarie nuovi progetti di legge, perchè, accettata la proposta Cairoli, bisognerebbe per la stessa ragione discutere poi in sedute straordinarie

altre leggi; ed allora non ci rimarrebbe il tempo necessario per lavorare negli uffici. Noi abbiamo fin d'ora a studiare un intero volume per l'imposta sulla ricchezza mobile, ed abbiamo moltissimo lavoro negli uffici. Credo dunque che non possiamo distrarcene con due sedute al giorno.

Questo è il motivo per cui ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Io invece propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Colombani, e ne do la ragione.

La Camera avendo udito lo svolgimento di questa legge, e avendola presa in considerazione, non è più lecita la votazione di un ordine del giorno puro e semplice, vale a dire la reiezione della legge. (*Mormorio — No! no!*)

Sì, signori, vuol dire una reiezione. La Camera è padrona di rimandare la discussione di questa legge dopo i bilanci, se lo crede, ma non può adottare l'ordine del giorno puro e semplice sulla discussione di un progetto di legge che ha preso in considerazione.

COLOMBANI. È sulla proposta Cairoli, non sul progetto di legge, che ho proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

MELLANA. Allora bisogna dividerlo. (*No! no!*)

Io credo di conoscere gli usi parlamentari, e dico che l'adottare l'ordine del giorno puro e semplice intorno ad un progetto di legge equivale alla sua reiezione. Ora io credo sia lecito il dire: questa legge non la discuteremo che nella tale epoca, ma non credo che la Camera possa respingerla indirettamente coll'ordine del giorno puro e semplice quando l'ha presa in considerazione.

Io quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Colombani.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, ministro per le finanze. A me pare che non vi sia equivoco possibile in questa questione. L'onorevole Cairoli fece due proposte: dapprima propose che la Camera stabilisse di discutere il suo progetto di legge prima della chiusura dell'attuale Sessione. Su questa proposta io ebbi a dire che la Camera era sempre libera di fissare il suo ordine del giorno, ma che in questo momento noi insistevamo vivamente perchè non fosse interrotta la discussione del bilancio da alcun'altra legge o interpellanza.

L'onorevole Cairoli fece una seconda proposta, quella di fare una seduta straordinaria, il che equivale a dire d'intercalare, di sospendere in qualche modo la discussione del bilancio, e d'intraprendere in una seduta straordinaria la discussione di quella legge. L'onorevole Colombani ha messo innanzi l'ordine del giorno puro e semplice su questa proposta. Ciò non implica per nessun modo che si voglia eliminare la legge in discorso dalla discussione. C'è un progetto di legge, la Commissione ha riferito, la Camera giudicherà quando crederà oppor-

tuno di discuterlo, ma intanto essa procede nella discussione del bilancio. Io credo assolutamente essenziale pel nostro credito e per l'ordinamento delle finanze che questa abbia luogo il più sollecitamente possibile, che si mostri anzi essere questa l'idea a cui intendiamo con tutte le forze.

PRESIDENTE. Il deputato Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Non soggiungo che poche parole, rincrescendo anche a me di dover prendere la parola per la terza volta. Osservo soltanto al signor ministro, che proponendo io una seduta straordinaria, non ho il rimorso di ritardare di un'ora la discussione dei bilanci, che ha un'importanza amministrativa di tanto rilievo.

Credo dunque si debba porre ai voti la mia proposta, che, cioè, abbia la Camera a stabilire per la discussione della legge da me accennata una seduta straordinaria serale, o di domenica, come giudicherà più conveniente.

PRESIDENTE. Il deputato De Blasiis ha facoltà di parlare.

DE BLASIIIS. Faccio riflettere alla Camera che essendoci noi messi nell'impegno di votare il bilancio, e di votarlo prima che scada il trimestre dell'esercizio provvisorio che si è accordato al Ministero, non può certamente la nostra idea recarsi ad effetto se non restiamo strettamente attaccati al proposito di discutere il bilancio senza occuparci d'altro. Si viene ora a proporre di fare una seduta straordinaria per una data legge; prego la Camera di por mente che se si annuisse a questa prima domanda, non mancherebbero di venire innanzi delle simili proposte per altre leggi. Io rispetto le cose dette dall'onorevole Cairoli in favore della legge da lui propugnata, ma ritengo che vi sono anche altri argomenti i quali urgentemente dovrebbero essere trattati dinanzi alla Camera, e quindi una volta che essa incominciasse a prendere il sistema di consacrare a questi argomenti delle sedute straordinarie, questo si andrebbe ripetendo assai frequentemente.

E qui io son costretto a far riflettere alla Camera che la discussione dei bilanci non importa mica che unicamente nel momento in cui siamo qui riuniti in pubblica seduta dobbiamo occuparci d'essi, ma importa che in tutte le altre ore del giorno ciascuno di noi vi consacri molta parte del suo tempo, non essendo certamente una discussione che possa farsi così leggermente quella del primo bilancio del nuovo Stato italiano. Le sedute straordinarie adunque, soprattutto se divenissero frequenti, nuocerebbero grandemente alla regolarità ed alla efficacia delle sedute ordinarie consacrate al bilancio.

Per queste riflessioni, io pregherei la Camera di voler rimanere ferma nel suo proposito, di discutere semplicemente il bilancio, e non allontanarsi da questa risoluzione presa, se non in occasioni veramente straordinarie e giustificate da irrecusabili ragioni di urgenza. Tutte le leggi finora proposte cedono in importanza alla massima delle leggi della quale ci stiamo finalmente occupando, che è quella di fissare per la prima volta costituzionalmente l'introito e l'esito dello Stato; quindi, senza respingere in massima alcuna di quelle leggi, pos-

TORNATA DEL 29 GENNAIO

siamo, anzi dobbiamo rimetterle tutte a dopo la votazione dei bilanci.

PRESIDENTE. Il deputato Petruccelli ha facoltà di parlare.

PETRUCCELLI. Io propongo la seduta di domenica per la discussione di questa legge.

Prego il signor presidente di mettere ai voti questa proposta.

PRESIDENTE. Prima bisogna mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

MUSOLINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questa stessa materia?

MUSOLINO. Farò una piccola considerazione sulla necessità di mettere all'ordine del giorno la proposta Cairoli.

SANGUINETTI. Ma non è quella la questione!

MUSOLINO. Se permettono, credo sia un'osservazione di qualche importanza.

Avranno letto come nella risposta al discorso della Corona in Francia il signor Troplong diceva con aria di trionfo che in Torino non si parlava più di Roma, e che questa era una prova...

DE BLASIS. Domando la parola.

MUSOLINO... di non essere molto lontani da una transazione riguardo la questione romana.

Questo non è: ma in Francia si crede o si affetta di credere che noi siamo disposti alle transazioni. Ora, se noi daremo il triste spettacolo di non essere capaci di consacrare neppure una mezza tornata straordinaria per una questione così importante, morale e politica, noi confermeremo completamente l'idea di Troplong che in Italia si rinuncia a Roma e Venezia. (*Segni di approvazione nella Camera e dalle tribune*)

PRESIDENTE. Il deputato De Blasis ha facoltà di parlare.

DE BLASIS. L'onorevole Musolino non ha torto di richiamare la nostra attenzione su quello che in Francia ufficialmente si asserisce, cioè che in Torino non si parla di Roma; ma io credo che a quest'asserzione non possa e non debba contrapporsi che un'altra cosa sola, la quale agevolmente possiamo dimostrare coi fatti, cioè che in Torino si pensi a Roma ancorchè non se ne parli. Io

credo che la dignità della Camera debba essere contenta di dare questa unica risposta; ed infatti, se noi alacramente ci occupiamo delle nostre finanze, se noi pensiamo ad accrescere le nostre forze ed a perfezionare e compiere il nostro ordinamento con la maggiore solerzia e prontezza possibile, questo certamente non può avere altro significato morale se non che noi pensiamo a Roma; ora, se rimane così dimostrato che ci pensiamo, il non parlarne inutilmente è forse il più savio e più dignitoso consiglio che possiamo adottare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Colombani.

MELLANA. Permetta, signor presidente, c'è l'altro ordine del giorno puro e semplice che ho proposto io. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno non lo conosce il regolamento, c'è un solo ordine del giorno, ed è appunto quello che ora pongo ai voti.

(*La votazione è dubbia.*)

Si proceda alla controprova.

Voci a sinistra. Non siamo in numero.

Voci al centro. Hanno però prima lasciato votare.

MICELI. Signor presidente, faccia riconoscere se la Camera è in numero. (*Mormorio al centro*)

PRESIDENTE. Non è permesso di parlare durante la votazione, la Presidenza sa fare il suo debito.

La Camera non è in numero.

DE DONNO ed altri. L'appello nominale!

PRESIDENTE. Se la Camera crede, aspetteremo che vengano altri nostri colleghi per vedere di essere in numero.

Voci. L'appello nominale! (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale.

I deputati presenti sono pregati di rispondere all'appello, perchè il risultato verrà stampato nella gazzetta ufficiale.

(*Segue l'appello che dura una mezz'ora.*)

La Camera non essendo in numero, il nome degli assenti sarà pubblicato sulla gazzetta ufficiale.

La seduta è levata alle ore 3.